

LE NUVOLE CROCCANTI

(MAESTRA MINESTRA)

Fiaba teatrale e cuciniera

di

BRUNO TOGNOLINI

Questo testo è nato dal riadattamento per usi "amatoriali" (se amatore è chi ama ciò che fa) di uno spettacolo "professionale" intitolato "MAESTRA MINESTRA", che intorno al 1988 è stato rappresentato in un centinaio di scuole materne dell'Emilia Romagna. Ha cambiato titolo, qualche didascalia e qualche verso, per adattarsi a vari e nuovi usi. Per esempio...

Si può leggere da soli e in silenzio, come fosse una storia scritta su un libro.

Si può leggere in tre, o in cinque, o in otto, distribuendosi le parti.

Oppure si può preparare, allestire con tutti gli oggetti, leggere facendo tutte le azioni teatrali di fronte a un pubblico, a feste di compleanno o di scuola o altre occasioni (dico leggere perché sarebbe forse troppo lungo impararlo a memoria).

Oppure si può imparare a memoria e recitare meglio che si riesce, con scenografie, costumi, luci, musica e tutto ciò che ci si vuole e può mettere.

Questo possono farlo bambini e grandi, alunni e insegnanti, genitori e figli, tutti insieme o gli uni per gli altri.

Attenzione: questa storia è molto adatta per le feste perché c'è un finale che funziona come sorpresa teatrale e come merenda.

1 . PRESENTAZIONE

Il primo personaggio che si presenta al pubblico è la Nonna Margherita, che fa la ribollita, e in realtà fa il Narratore della storia. Arriva con due grandi sporte di plastica, proprio quelle del market, piene di spesa. Cosa ci sarà dentro esattamente lo scoprirete leggendo, man mano che tirerà fuori.

La Nonna mette le sue sporte per terra accanto a un tavolo, sistemato di fronte al pubblico in modo che tutti vedano bene cosa c'è sul suo piano. Poi comincia una tiritera di presentazione che a teatro si chiama Prologo. Siccome in questo caso il Prologo non è tanto importante per la storia, può essere questo che ho scritto io, o anche un altro che inventate voi. Purché piaccia, incuriosisca, e finisca con le parole "C'era una volta..."

NONNA: - Buongiorno! Buongiorno! Buongiorno!

Lo sapete perché sono venuta?

Per raccontarvi una storia.

Ma siccome dovevo far la spesa, allora ho pensato: mentre vado, passo al supermercato, e la storia da raccontare la compro lì.

E allora l'ho comprata, eccomi qui.

Lo sapete chi sono? Noooo!

Lo sapete chi sono? Noooo!

Lo sapete chi sono?

Qui entra in filastrocca.

La Nonna Margherita

Che fa la ribollita

E invece delle bietole

Ci mette sette favole

E invece di cicoria

Ci mette mezza storia

E invece che farne poca

E invece che farne molta

E invece dice così: "C'era una volta..."

2 . CELESTINA, CICCIO E LE NUVOLE DEL CIELO

NONNA: - C'era una volta una bambina, che si chiamava Celestina, e quel nome le stava proprio bene, perché lei passava tutto il giorno con la testa all'insù a guardare il cielo.

Il fatto è che a Celestina piacevano moltissimo le nuvole del cielo, e le guardava sempre passare... da lì... a lì... da lì... a lì...

CELESTINA: - *(canta seguendo le nuvole)*

Volanùvola

Volanùvola

Volanùvolanùvolavà

Vola nuvola!

Vola nuvola!

Vola nuvola, nuvola va!

(poi parlando)

Quella sembra un cammello!

E quella, quella è una banana sbucciata a metà.

Quella è... un autobus, è il venticinque.

Quella è una pipa...

NONNA: - E insomma se ne stava lì a indovinare le forme, a seguire il viaggio delle nuvole con gli occhi, e a chiedersi da dove venivano, e di che cosa erano fatte.

Un bel giorno, mentre era lì col naso al cielo, arriva un bambino un po' grassoccio...

CICCIO: - *(canta)*

Nuvola fritta,

nuvola cotta,

torta di nuvole di ricotta!

Nuvola arrosto,

nuvola al vino,

crema di nuvole nel panino!

(a Celestina)

Ciao, io mi chiamo Ciccio e mi piacciono le nuvole.

CELESTINA: - Ciao, io mi chiamo Celestina, e mi piacciono le nuvole anche a me.

CICCIO: - A te perché ti piacciono le nuvole?

CELESTINA: - A me piacciono perché sono belle, e a te?

CICCIO: - A me piacciono perché sono buone.

CELESTINA: - E tu come lo sai che sono buone, le hai assaggiate?

CICCIO: - No, ma ne sono sicuro lo stesso. E se riesco a trovarne una me la mangio.

CELESTINA: - E come pensi di fare a trovarla? Lo sai dove nascono le nuvole?

CICCIO: - Certo.

CELESTINA: - E dove nascono?

CICCIO: - Laggiù, a metà strada fra Modena e Reggio.

CELESTINA: - E chi te l'ha detto?

CICCIO: - Si vede benissimo. Le nuvole vengono da là. Là c'è la strada fra Modena e Reggio. Dunque le nuvole nascono sulla strada tra Modena e Reggio.

CELESTINA: - Allora perché non andiamo insieme a cercarle?

CICCIO: - Va bene, andiamo.

NONNA: - E fu così che i due bambini si misero in viaggio, sulla strada fra Modena e Reggio.

Il bambino grasso che si chiamava Ciccio cercava una nuvola per mangiarla in un pasticcio.

La bambina che si chiamava Celestina cercava una nuvola per vederla più vicina.

E cammina, cammina, cammina...

3 . SUPERANO UNA FITTA BOSCAGLIA

NONNA: - Era una bella mattina di aprile, ma il sole non c'era, c'era la nebbia. Celestina e Ciccio camminavano nella nebbia sulla strada tra Modena e Reggio, in una grandissima pianura tutta di campi e strade, e grandissimi negozi di mobili con tutte le luci accese anche di giorno. Non c'era neanche un albero. Quando c'è nebbia le nuvole del cielo non si vedono più, ma i due bambini le cercarono ostinati, camminando e guardando in alto. E così non solo non trovarono le nuvole, ma perdettero anche la strada.

CELESTINA: - Ciccio!

CICCIO: - Eh?

CELESTINA: - Ciccio, ma dove stiamo andando?

CICCIO: - Non lo so. E ho anche fame.

CELESTINA: - Qui non si vede niente. C'è tanta nebbia. A me piacciono le nuvole, non la nebbia! Non si vede nemmeno una casa. Non si vede nemmeno la strada. Non si vede nemmeno una fabbrica di mobili con le luci accese. Non si vede nemmeno un albero.

CICCIO: - Sì, un albero sì.

CELESTINA: - Dove?

CICCIO: - Qui. Ci ho appena sbattuto il naso. Anzi: ahi.

CELESTINA: - Ahi! Qui ce n'è un altro.

CICCIO: - Ohi! E qui un altro ancora.

CELESTINA: - Uhi! E qui un altro...

NONNA: - Insomma, i due bambini erano finiti senza accorgersene nel bosco.

La Nonna tira fuori dalla sporta e dispone sulla tavola VERDURE di ogni tipo (lattughe, finocchi, sedani...), componendo una specie di foresta.

E cominciarono a camminare nel bosco. Ma più camminavano e più alberi c'erano, sempre più stretti, sempre più fitti: ed alla fine non poterono più andare avanti.

CELESTINA: - Ciccio!

CICCIO: - Ho fame.

CELESTINA: - Secondo me ci siamo persi.

CICCIO: - Anche secondo me, e ho anche fame.

CELESTINA: - Lascia stare la fame, come facciamo adesso a andare avanti?

CICCIO: - Torniamo indietro, perché io tra un po' devo mangiare.

CELESTINA: - Anche indietro ci sono cespugli. Ci sono alberi e cespugli dappertutto! Come facciamo?... Ciccio, ci siamo persi!... Aiuto!... Iiiiiii!

Celestina piange.

CICCIO: - No, no, non piangere Celestina. Sei fortunata perché intanto è venuta ora di colazione, ed io devo mangiare.

La Nonna comincia a mangiare la verdura. Veramente! Bisogna sceglierla, lavarla bene, ma lei la deva mangiare davvero. Continua a parlare, con la bocca piena.

Ora ti faccio vedere io come facciamo. Ecco, vedi?

Tutti questi cespugli ci sbarrano la strada. Io ho fame, è ora di colazione. Io mangio i cespugli, così non ci sbarrano più la strada.

NONNA: - E mangia mangia, Ciccio aprì una galleria nei cespugli, così poterono uscire dal bosco. Per fortuna di bosco c'era quello solo in tutta la pianura...

La Nonna sgombra il tavolo dalla verdura.

... così quando si trovarono fuori era tutto terreno piatto, coi soliti campi, le solite strade che andavano dappertutto, e i soliti mobilifici con le luci accese. Anche la nebbia s'era un po' diradata, così Celestina e Ciccio ripresero il cammino di buon umore.

4 . INCONTRANO UN FALEGNAME

CELESTINA: - *(canta)* Vola nuvola, nuvola sciocca...

CICCIO: - *(canta)* ... vola vola nella mia bocca!

CELESTINA: - Vola nuvola, nuvola arancia...

CICCIO: - ... vola vola nella mia pancia!

CELESTINA: - Vola nuvola, nuvola bella...

CICCIO: - ... vola vola nella padella!

Si sente un rumore: - Toc! Toc! Toc!

CELESTINA: - Ciccio!

CICCIO: - ... vola nel mio panino!

Toc! Toc! Toc!

CELESTINA: - Ciccioooo!

CICCIO: - Eh?

CELESTINA: - Lo senti questo rumore?

Toc! Toc! Toc!

CICCIO: - Sì, però adesso ho già mangiato e sto bene.

CELESTINA: - Questo cosa c'entra? Lo senti o non lo senti?

Toc! Toc! Toc!

CICCIO: - Sì che lo sento.

CELESTINA: - Andiamo a vedere cos'è: magari c'è qualcuno che ci sa dire come si arriva dove nascono le nuvole.

CICCIO: - Va bene, andiamo.

La Nonna prepara sulla tavola la bottega del falegname, affettando pezzi di PANE con una vera sega da legno.

NONNA: - Camminarono ancora per un poco seguendo quel rumore, finché giunsero in una casa con un grande cortile aperto. Nel cortile c'era un uomo, che segava, segava, segava...

La Nonna diventa Falegname. Qui intendiamoci, bisogna divertirsi. Queste battute - e altre che vengono dopo - sono in una specie di dialetto emiliano. E se uno non è emiliano si diverte a fare finta. Tanto non lo sono neanche io che le ho scritte.

FALEGNAME: - Falegname, falegname
Me a'son l'ultimo del reame
Me a'son l'ultimo del regno
Cuore di ciòdi, testa di legno
Picchia picchia, sega sega
E chi se ne frega, e chi se ne frega

CELESTINA: - Buongiorno, io sono Celestina, lui è Ciccio. Te chi sei?

FALEGNAME: - Me a'son l'ultimo falegname, ma non me ne frega nìnte.

CELESTINA: - Meglio così. Ma, scusa, perché l'ultimo? Tutti gli altri falegnami sono morti?

FALEGNAME: - No, non sono mica morti. Peggio. Hanno cambiato lavoro. Sono andati a fare dei salami nel Grande Maialificio. Ma a me non me ne frega nìnte: pìs par làur!

CELESTINA: - E che cosa è il Grande Maialificio?

FALEGNAME: - Non sai cos'è al Grande Maialificio? Bèin, ta'1 degh me alàura.
Te immagina un castello, grando, grando come una città.
Mo brisa alto come un castello: basso basso come un polaio, ma grando grando come un castello.
Tutto intorno si sente un puzzone, un puzzone terribile!
E dentar lè ci sono dei gran maiali, maiali, sempar maiali, chilometri di maiali, che fanno pòzza.
Tutti gli uomini di questo paese lavorano lì, in mezzo ai maiali, int'la pòzza.
E vu't savir cosa fanno tutt'al dè? Fanno dei gran salami, delle gran mortadelle, dei gran parsòtti.
Ci sono delle macchine grande, che da una parte va dentar i maiali, e da quell'altra ven fòra i salami. E da tutte e due poi dopo ven fòra la pòzza. Ti piace?

CELESTINA: - No.

FALEGNAME: - E chi se ne frega, se non piace fai poi come me: te non ci andare!

CELESTINA: - Ma infatti noi non stiamo andando lì. Noi stiamo andando in cerca del posto dove nascono le nuvole. Tu sai dov'è?

FALEGNAME: - No, e non me ne frega nianca nìnte.

CELESTINA: - Non sei mica tanto simpatico, lo sai?

FALEGNAME: - Infatti io sono sgodévolo, anzi sono proprio cativo, anzi sono proprio rabiato, rabiattissimo, e se non ve ne andate via subito da qui, vi tiro questo pezzo di legno sulla zocca!... To' mo!... Ciapa sò!

Il Falegname lancia un pezzo di pane che stava segando, e mentre i due bambini fuggono Ciccio lo raccoglie.

CICCIO: - Via, Celestina, via! Scappiamo!

5 . SUPERANO IL FAMOSO FIUME PO

NONNA: - E via di corsa, si portarono fuori tiro dell'ultimo falegname rabiato, che continuava a gridare "Chi se ne frega! Chi se ne frega!", e a lanciare pezzi di legno dappertutto. Poi, quando furono ben lontani, ripresero a camminare nella pianura piena di strade, di campi, e di segnali che non volevano dire niente. Ma i due bambini, nonostante quell'incontro un po' buffo e un po' brutto, erano ancora di buon umore.

CELESTINA: - *(canta)* Vola nuvola, nuvola sciocca...

CICCIO: - *(canta e mangia il pane)* ... vola vola nella mia bocca!

CELESTINA: - Vola nuvola, nuvola arancia...

CICCIO: - ... vola vola nella mia pancia!

CELESTINA: - Vola nuvola, nuvola bella...

CICCIO: - ... vola vola nella padella!

CELESTINA: - Oh-oh, Ciccio?

CICCIO: - ... vola nel mia panino...

CELESTINA: - Ciccioooo!

CICCIO: - Eh?

CELESTINA: - C'è un fiume che sbarrà la strada: non possiamo di nuovo andare avanti.

La Nonna, durante tutte le canzoncine di qui sopra, ha tirato fuori dalle sporte tre o quattro bicchieri, li ha messi in fila sul tavolo vicini vicini, ha tirato fuori un cartone di LATTE, l'ha aperto, ne ha versato un po' in ogni bicchiere, e volendo ci ha spruzzato sopra un po' di muesli.

NONNA: - Era proprio così: erano arrivati in riva al famoso fiume Po, che scorreva davanti a loro largo largo, bianco di schiuma di lavatrice, e con dentro tanti ruschi e tante immondezze galleggianti. Non c'erano ponti in vista, né a destra né a sinistra. Indietro non potevano tornare perché il falegname li aspettava coi legni da lanciare sulla testa. Insomma Celestina stava per piangere di nuovo, e allora Ciccio disse così.

CICCIO: - Be', ho capito. Mangiare ho mangiato e non ho più fame, ma mi è rimasta sete, e allora bevo.

La Nonna beve il latte di un bicchiere, o se ce la fa di tutti.

NONNA: - E cominciò a bere, a bere, a bere, finché non svuotò una parte di fiume, non tanto grande ma abbastanza per passare camminando sul fondo. E fu così che attraversarono il celebre fiume Po, e dall'altra parte ripresero il cammino.

6 . INCONTRANO UN MURATORE

CELESTINA: - *(canta)* Vola nuvola, nuvola sciocca...

CICCIO: - *(canta)* ... vola vola nella mia bocca!

Ma ecco un altro rumore: - Zac! Zac! Zac!

CELESTINA: - Ciccio!

CICCIO: - ... vola nel mio panino!

Zac! Zac! Zac!

CELESTINA: - Ciccioooo!

CICCIO: - Eh?

CELESTINA: - Lo senti questo rumore?

Zac! Zac! Zac!

CICCIO: - Sì che lo sento.

CELESTINA: - Andiamo a vedere cos'è, magari c'è qualcuno che ci sa dire come si arriva dove nascono le nuvole.

CICCIO: - Va bene, andiamo.

La Nonna prepara il cantiere, dove troveremo il Muratore, con la sua cazzuola, alle prese con un muro di WAFERS cementato di NUTELLA.

NONNA: - Camminarono ancora per un poco, seguendo quel rumore, finché arrivarono in un cantiere, dove c'era un uomo che costruiva un muro...

MURATORE: - Mio babbo fava i matòni,
mio nonno fava i matòni,
faccio i matòni anca me,
ma la casa mia dov'è?

CELESTINA: - Buongiorno, io sono Celestina, lui è Ciccio, te chi sei?

MURATORE: - Io sono l'ultimo muradùr, faccio matòni. Ma la casa mia non la faccio mai, faccio sempre quelle case degli altri.

CELESTINA: - L'ultimo? E gli altri muratori dove sono finiti?

MURATORE: - Sono andati tot a lavurìr dentro nel Gran Maialificio, a far dei salami, in mezzo al puzzone. 'Desso loro li fanno solo dei gran salami, sono rimasto solo io a fare i matòni. E quando muoio io, voglio poi vedere a fare su le case coi salami!

CICCIO: - Non sarebbe mica male una casa fatta tutta di salami.

CELESTINA: - Zitto Ciccio! Senti Signor Muratore, noi stiamo cercando il posto dove nascono le nuvole, tu sai dov'è?

MURATORE: - Io faccio matòni.

CELESTINA: - Questo l'abbiamo capito, ma le nuvole secondo te chi le fa?

MURATORE: - Le nuvole? E cosa sono poi le nuvole? Sono matòni? O sono salami?

CELESTINA: - Né l'uno né l'altro.

MURATORE: - Alòra me non le conosco. 'Ndate via di lì.

CELESTINA: - Ma senti Signor Muratore, dicci almeno...

MURATORE: - 'Ndate via di lì! Perché me, quando che non la conosco una cosa, incomincio a tirare matòni. 'Ndate via!

CELESTINA: - Aspetta, ma le nuvole...

MURATORE: - Tiro matòni!

CELESTINA: - ... le nuvole sono quelle cose bianche...

MURATORE: - Tiro matòni!!!

CELESTINA: - ...che volano nel cielo...

MURATORE: - E io tiro matòni.

Il Muratore lancia un wafer e i due bambini fuggono, ma Ciccio raccoglie il proiettile, e lo mangia di nascosto.

CICCIO: - Via, via, Celestina, corri, corri!

7 . INCONTRANO UN CONTADINO

NONNA: - E via di corsa, si portarono fuori tiro dell'ultimo muratore un po' scemo, che continuava a gridare "Tiro matòni! Tiro matòni!", e a lanciare mattoni dappertutto. Poi, quando furono ben lontani, ripresero a camminare nella pianura piena di strade e di campi. E si cominciava a sentire anche un po' di puzza. Ma i due bambini, nonostante quell'incontro un po' buffo e un po' brutto, erano ancora di buon umore.

CELESTINA: - *(canta)* Vola nuvola, nuvola sciocca...

CICCIO: - *(canta e mangia il wafer)* ... vola nella mia bocca!

CELESTINA: - Vola nuvola, nuvola arancia...

CICCIO: - ... vola nella mia pancia!

CELESTINA: - Vola nuvola, nuvola bella...

CICCIO: - ... vola nella padella!

E ancora un rumore: - Trrr! Trrr! Trrr!

CELESTINA: - Ciccio!

CICCIO: - ... vola nel mio panino! Sì sì, ho capito: c'è un rumore e adesso andiamo a vedere cos'è, perché magari c'è qualcuno che ci sa dire come si fa ad arrivare dove nascono le nuvole.

CELESTINA: - Bravo, andiamo.

La Nonna prepara il campo di granturco, con PANNOCCHIE e GRANI DI MAIS sparsi sulla tavola, e fa il Contadino sul trattore.

NONNA: - Camminarono ancora per un poco seguendo quel rumore, finché arrivarono in un grande campo, dove c'era un contadino che raccoglieva il mais a cavallo del suo trattore...

CONTADINO: - Trrr, trrr, trrr, trrr, trebbia!

Grrr, grrr, grrr, grrr, grano!

Rrrromba il motore,

del mio trattore,

e il sole mi abbronzava la mano!

CELESTINA: - Buon giorno, io sono Celestina, lui è Ciccio, e tu scommetto che sei l'ultimo contadino.

CONTADINO: - Brrrava! E tu come lo sai?

CELESTINA: - L'ho indovinato, e scommetti che indovino anche dove sono andati a finire tutti gli altri contadini? Sono andati a lavorare nel Grande Maialificio, a fare salami, in mezzo alla puzza.

CONTADINO: - Brrrava! Io invece resto qui.

CELESTINA: - E cosa fai?

CONTADINO: - Rrraccolgo il grrrranturco!

CELESTINA: - E per chi?

CONTADINO: - Per me! Il padrone del Grande Maialificio, il Signor Lardero, lo vorrebbe comprare il mio granturco, per darlo al suo milione di maiali, che ne sono ghiottissimi! Ma lui mi vuol dare solo cento lire, ed allora io non glie lo vendo, e me lo mangio tutto io!

CICCIO: - Posso averne un po' anch'io?

CELESTINA: - Zitto Ciccio, sfacciato, possibile che devi sempre pensare a mangiare? Lo scusi Signor Ultimo Contadino, non gli dia retta. Mi dica una cosa, piuttosto: lei sa dove si fabbricano le nuvole?

CONTADINO: - Le nuvole? Fammi pensare. Frrr, frrr, frrr... No!

CELESTINA: - Sei sicuro?

CONTADINO: - Fammi pensare ancora.
Frrr... le nuvole sono bianche come farina.
Frrr... e hanno buon odore come il grano.
Frrr... non fanno puzza come il Maialificio.
Frrr... quindi non si fanno lì.
Dunque: bianche, farina, grano, niente Maialificio...
Mescoliamo tutto: frrr...
Niente: non lo so.

CELESTINA: - Oh! Peccato!

CONTADINO: - Mi dispiace, bambini. Tutto ciò che posso fare è regalarvi un bel sacchetto di granturco. Lo volete?

CICCIO: - Certo che lo vogliamo! Lo dia a me, lo tengo io, lo tengo io!

CELESTINA: - Eh no! Tu non tieni un bel niente questa volta! Saresti capace di mangiartelo tutto da solo. Dallo a me, Signor Ultimo Contadino. Grazie!

Ricevuto un bel cartoccio di granturco, i due bambini partono, scambiando queste ultime battute di lontano.

CONTADINO: - Fate attenzione andando per di là. È la strada tra Modena e Reggioooo, e tra un po' si arriva al Grande Maialificioooo!
State attentiiii! Lì, c'è il Signor Larderoooo!
Che è cattivooo!

CELESTINA: - Sììì!
Non sare in pensieroooo!
Staremo attentiiii!
Addiooo!

8 . ARRIVANO AL GRANDE MAIALIFICIO

NONNA: - Così ripresero il viaggio sulla strada tra Modena e Reggio. Ma a un certo punto cominciarono a sentire una puzza: prima poca, poi sempre di più, sempre di più, e sempre di più. Il paesaggio stava cambiando: non c'erano più case, non c'erano più campi, non c'erano più mobilifici con le luci accese. Si vedeva solo questa pianura con grandissimi cartelli di pubblicità a forma di maiale e con maiali disegnati sopra, e grandissimi camion che andavano carichi di maiali e tornavano carichi di salami. Insomma, stavano avvicinandosi... al Grande Maialificio!

E infatti, dopo un altro po' che camminavano, cominciarono a vedere da lontano una specie di costruzione bassa bassa, ma grande, grande, grande, che prendeva tutta la linea della terra!
E sentirono la puzza che diventava sempre più forte, più forte, fortissima!
E alla fine cominciarono a sentire anche una voce, che cantava così.

Mentre canta trasformandosi nell'Orco Lardero, la Nonna allestisce il maialificio disponendo PADELLE e altre stoviglie a piacere come scenografie; al centro un FORNELLO ELETTRICO - che a tempo debito accenderà - e sul fornello un RECIPIENTE DI PIREX, pronto con appena un VELO D'OLIO.

LARDERO: - Ciccia e pappa, pappa e ciccia
Tutto il mondo una salsiccia
Tutto il mondo un bel prosciutto
Puzza puzza dappertutto!
Vieni qui bel maialino
Che facciamo un salamino
Vieni qui bella porcella
Che facciamo mortadella
Vieni vieni bel porcone
Che facciamo uno zampone

Venite da me
Non abbiate paura
Vi prendo e vi cuocio alla giusta cottura
Vi prendo e vi spello
Vi prendo e vi taglio
Vi prendo e vi spargo di pepe e di aglio
Vi prendo e vi metto nel tritatutto
Oplà: mortadella pancetta e prosciutto!

E bravo Lardero!
E bravo Lardero!
Continua così e sarai ricco davvero!

9 . L'ORCO LARDERO IMPRIGIONA CICCIO

Il Signor Lardero si interrompe bruscamente, fiuta l'aria.

LARDERO: - Alt! Sniff, sniff...

Cosa sento? Sniff, sniff...

In mezzo a tutta questa bellissima puzza...

Sniff, sniff... sento un orribile profumo...

Sniff, sniff... e sembra proprio l'odore...

Sniff, sniff... sì, sembra proprio...

Ucci ucci e cotechini!

Sento odore di bambini!

Dove siete? Venite fuori, dove siete?

Fatevi vedere, venite fuori che non vi faccio niente! Dove vi siete nascosti? Lo so che siete qui, venite fuori!

Ciccio, nascosto con Celestina da qualche parte, comincia a singhiozzare.

CICCIO: - Io te l'avevo detto Celestina che non dovevamo entrare qui dentro, te l'avevo detto! Ed ora come facciamo, vedrai che tra un po' ci trova! Io voglio andare a casa!

CELESTINA: - Sssss! Zitto che ci sente!

LARDERO: - Ah-ha! Ecco! Ho sentito una voce che piangeva!

Allora siete lì! Via, venite fuori, oramai vi ho visti.

CELESTINA: - Io sono Celestina e lui è Ciccio, stiamo cercando il posto dove nascono le nuvole. Te chi sei?

LARDERO: - Ciccio, eh? Mm. Ciccio... Benissimo, Ciccio: io sono il Signor Lardero, capo e padrone di tutti i Grandi Maialifici da qui a Reggio. Vieni qui, Ciccio bello, fatti vedere.

Mmmmmmm! Bello grassoccio, bello sugoso, bello ciccio! Bene, bravo Ciccio.

Avevo giusto bisogno di un salsicciotto speciale per un cliente speciale per il prossimo Natale.

Sei proprio arrivato al punto giusto.

Allora, stammi a sentire Celestina: tu sei troppo magrina, e se farai quello che ti dirò, ti lascerò andare. Ora io chiudo il tuo amichetto qui, in questa bella porcilaia. E tu dovrai portargli da mangiare sedici volte al giorno, tanto lui non dirà mai di no. Poi, quando sarà bello grasso, allora tu potrai andare via. Tornerai a casa e ti darò anche una collana di salamini per ricordo.

CELESTINA: - E Ciccio?

LARDERO: - Ciccio resterà qui con me, tu non ti preoccupare: vedrai che starà bene, ah ah ah, proprio bene, oh oh oh, come sono cattivo, uh uh uh...

10 . SI SCOPRE CHE CICCIO SI È MANGIATO LEGNO E MATTONI

NONNA: - E così i due poveri bambini erano in trappola, prigionieri del Signor Lardero, re dei salami. E piangevano, piangevano a dirotto, perché l'avevano capito subito cosa voleva fare di Ciccio il Signor Lardero: voleva cuocerlo nella caldaia, tritarlo, e farne un bel salsicciotto speciale, per un cliente speciale, per Natale. Erano proprio in un bel guaio.

CELESTINA: - Ciccio, cosa possiamo fare?

CICCIO: - *(in lacrime)* Non lo so! Io non voglio andare nella caldaia! Io non voglio diventare un salame! Non sono un porco io, sono un bambino! Sono un po' grasso, sì, ma non sono un porco! Non voglio fare il salsicciotto, io!

CELESTINA: - Aspetta, non piangere, qualche cosa troveremo!

CICCIO: - E cosa? Non voglio andare nella caldaia!

CELESTINA: - Ascolta: potremmo lanciargli in testa qualche cosa mentre dorme, e poi scappiamo...

CICCIO: - E cosa, non abbiamo niente qui!... Io non voglio andare nella caldaia, Celestina, fammi uscire di qui!

CELESTINA: - Aspetta, ti dico, ascolta! Gli lanciamo in testa quel pezzo di legno che ci ha tirato dietro il Falegname che abbiamo incontrato per strada, ti ricordi? L'avevi preso tu quel pezzo di legno, ti ricordi? Dà, tiralo fuori che glie lo lancio in testa!

CICCIO: - *(in lacrime)* Aaaahhh! Non ce l'ho piùùùù!

CELESTINA: - Non ce l'hai più? Ma l'avevi preso tu! Dove l'hai messo?

CICCIO: - Aaaahhh! L'ho mangiatoooo!

CELESTINA: - Ma era un pezzo di legno!!!

CICCIO: - L'ho mangiato lo stesso, aaaaaahhhh!

CELESTINA: - Bravo! E adesso?

CICCIO: - E adesso io non voglio diventare un salsicciotto, non voglio andare nella caldaia, Celestinaaaaa!

CELESTINA: - Aspetta, aspetta. Allora possiamo lanciargli in testa quel mattone che ci ha tirato dietro il Muratore, ti ricordi? L'avevi preso tu anche quello, dà, tiralo fuori che glie lo lanciamo!

CICCIO: - Aaaahhh! Non ce l'ho piùùù! Ho mangiato anche quellooo!

CELESTINA: - Buonanotte! Allora siamo proprio sistemati. A me è rimasto il granturco che ci ha dato il Contadino, ma non possiamo certo lanciargli in testa quello, al Signor Lardero. Gli farebbe solo il solletico.

CICCIO: - E allora cosa facciamo?

CELESTINA: - Non lo so, tu hai qualche idea?

CICCIO: - No, e tu?

CELESTINA: - No.

Piangono insieme.

CELESTINA E CICCIO : - Oooohhh!

11 . APPARIZIONE DEL GRAN PORCO

Il pianto dei due bambini viene interrotto da un grugnito.

GRAN PORCO: - Grunf! Chi è che zìga?

Io non posso sentire zigare,
ché se sento zigare, poi divento comòsso.

Grunf!

E se divento comòsso,
poi divento anche famàto.

Grunf!

E se divento famàto,
poi allora devo mangiare.

E da mangiare qui non ce n'è brìsa.

Chi è che zìga?

Grunf!

CELESTINA: - Ahi ahi, poveri noi, non ne bastava uno, di orco, eccone un altro. Sei un orco anche tu, come il Signor Lardero?

GRAN PORCO: - Orco? Grunf! Porco, brìsa orco!

Io non sono un orco, sono un porco.

Anzi, io sono il Gran Porco, al Pòrz Vendicadàur, al fantèsma di tutti i milioni ed pòrz, ed maiéli ed porzléin e ninéin finiti in salsicce in questo inferno salumiere. Grunf!

'Tento a te, Signor Lardero sassino!

Grunf! Grunf! Rìga ben dritto!

'Tento a te ch'l'è arrivé al castigamatti!

Che se ti prendo, grunf!, at cazz la zòcca int'la caldèra (grunf!) e at fazz magnèr tot al...

Il Gran Porco si lascia andare a rudi minacce dialettali, mimate e alternate a grugniti, all'indirizzo del Signor Lardero.

NONNA: - E insomma, avete capito chi era arrivato? Il Gran Porco! Una specie di porco fantasma, o forse un porco mago e stregone, gigante e fatato, che compariva e scompariva nel Gran Maialificio, e faceva dispetti tremendi al Signor Lardero, che non lo acchiappava mai. Il Gran Porco era il nemico giurato del Signor Lardero, e anche quella volta si arrabbiò moltissimo, e cominciò a dire una sfilza di bruttissime minacce. Poi, quando era a metà della sfilza, si ricordò dei due bambini che lo stavano a sentire a bocca aperta, ed allora gli disse:

GRAN PORCO: - Ma voi invece chi siete? Cosa ci fanno due 'csè bî anzléini come voialtri in questo brutto porcile?

CELESTINA: - Ah, Signor Gran Porco Fantasma, ci aiuti lei, ci aiuti a uscire di qui! Se non ci aiuta, il mio amico Ciccio finirà nella caldaia, e verrà cotto, macinato, condito, insaccato, e trasformato in un salsicciotto speciale per Natale! Ci aiuti lei!

GRAN PORCO: - Alàura! Prim ed'tot: grunf, chélma! Fagna un quèl, procediamo con ordine. 'Dess te mi dici com at'ciàmi, grunf, e com'è che siete finiti que dentar.

CELESTINA: - Mi chiamo Celestina, e lui è Ciccio.

GRAN PORCO: - Benèssum! Allàura, grunf, Celestèina: conta ben sò tot la storia!

12 . FILASTROCCA DELLE NUVOLE

CELESTINA: - Sì, dunque: io stamattina ero lì sotto casa, che guardavo le nuvole, quando è arrivato lui...

Qui Celestina, se vuole e se sa farlo (perché è un difficile esercizio d'attore), fa un fulmineo replay in mimo e suoni di voce di tutto il viaggio fin lì, come una specie di video visto veloce. Se non vuole o non sa mimarlo, lo racconta in due parole, senza bisogno di dire tutti gli incontri. E conclude così:

CELESTINA: - ... e così siamo qui prigionieri perché volevamo trovare il posto dove nascono le nuvole del cielo.

GRAN PORCO: - Trovare il posto dove nascono le nuvole del cielo? Grunf! Bèin, e perché?

CELESTINA: - Perché a me le nuvole piacciono.

GRAN PORCO: - E perché?

CELESTINA: - Be', devi sapere: tutto è cominciato quando ero molto piccola, forse quand'ero ancora nella culla...

Un giorno ho visto sette nuvole incantate
in sette cieli e in sette sere di un'estate.

La prima nuvola era rossa come il fuoco,
era rossa come il sangue delle vene.

Ma mio padre mi ha detto:
anche il fuoco è tuo amico,
Celestina, andrà tutto bene.

La seconda nuvola era verde come l'erba,
l'erba dei pascoli e della prateria.

Ma mia madre mi ha detto
di non preoccuparmi,
perché l'erba sarebbe stata amica mia.

La terza nuvola era gialla come il sole,
come il sole delle fresche primavere.

Ma mio padre mi ha detto:
anche il sole è tuo amico,
sarà bellissimo, bambina, non temere.

La quarta nuvola era grigia come il fumo,
come il fumo di una raffineria.

Ma mia madre mi ha detto:
Celestina... guarda!
Arriva il vento e tutto il fumo vola via.

La quinta nuvola era celeste come il cielo,
come celeste Celestina sono io.

Ma mio padre mi ha detto
che quel cielo è il mio tetto,
e sotto tutto il mondo è il posto mio.

La sesta nuvola era nera come il buio,
come la notte con la sua oscurità.

Ma mia madre mi ha detto:
non avere paura,
perché il buio della notte passerà.

L'ultima nuvola era soltanto bianca,
come il lenzuolo di quella prima culla.

Io ridevo se ero sveglia,
dormivo se ero stanca,
e non avevo paura più di nulla.

13 . CELESTINA REGALA AL GRAN PORCO IL SUO GRANTURCO

GRAN PORCO: - Grunf! Grunf! Grunf! Mo che più bella storia!
Mo che brava bambina! Mo che bello!
La nuvola rossa, la nuvola gialla, la nuvola bianca!
E tutti amici, e tutti amici, e nessuno che ci ha più paura!
Grunf! Io divento comòsso!
Quando che sento queste cose, io divento comòsso!
Grunf!

CICCIO: - Tutti amici tutti amici un corno! Io intanto sono qui in prigione, e devo ingrassare per finire nella caldaia, altro che tutti amici! Io non voglio finire in caldaia, non sono un porco!

CELESTINA: - Ha ragione, Signor Gran Porco, ci aiuti! Ci aiuti lei! Ci faccia fuggire da qui!

GRAN PORCO: - Sè sè, divento proprio comòsso.
Grunf! E quando che divento comòsso, divento anche famàto. Grunf! E quando che divento famàto qualche cosa la devo mangiare!
Grunf! Voi non ce l'avete mica qualcosina da darmi da mangiare?

CELESTINA: - Aspetti, mi faccia pensare. Dunque: il legno che ci la lanciato il Falegname ed il mattone che ci la lanciato il Muratore non li abbiamo più, perché se li è già mangiati quel porco di Ciccio - oh, mi scusi, Signor Gran Porco!
Però io ho ancora il granturco che ci ha dato il Contadino. E fortuna che l'ho tenuto io, se no Ciccio si mangiava anche quello. Anzi, ora che mi ricordo, il Contadino mi ha detto che i maiali vanno ghiotti del suo granturco...

GRAN PORCO: - Il granturco dell'Ultimo Contadino? Grunf! Ma da bòn che ce ne avete un poco? Eeeh bàn bàn, che più bella notizia! Grunf! Grunf! Saranno almeno trent'anni che non ne assaggio! Fam ben vèdar, da' mo qua! Grunf!

14 . IL GRAN PORCO SI COMMUOVE E LI AIUTA

Ricompare il sacchetto di granturco.

NONNA: - E così Celestina diede tutto il sacchetto del granturco che le aveva regalato il Contadino al Gran Porco Fantasma, che però non ne mangiò neanche un chicco. Invece disse:

GRAN PORCO: - Benèssum! Grunf! Stai ben contenta, Celestina, perché hai superato la prova! Devi sapere che anche se ho sempre fame io non posso mangiare, perché a'son un fantésma, e i fantasmi non mangiano mai. Ti ho chiesto il tuo granturco per vedere se eri una bambina generosa, o se eri griccia. Ora ho visto che sei generosa e ho deciso di aiutarti. Anzi, ti darò due aiuti con un aiuto solo.

Voi siete partiti per scoprire come nascono le nuvole, e siete finiti prigionieri nel porcile del Signor Lardero. Ora io vi farò vedere come nascono le nuvole, ed insieme vi libererò dalla prigione. Basta che voi buttiat questi chicchi di granturco nella caldaia del Signor Lardero, e vedrete cosa succederà.

La Nonna rovescia il sacchetto di granturco nel recipiente di pirex con l'olio ormai caldo, e copre con un coperchio.

NONNA: - Allora Celestina fece come il Gran Porco le diceva, e rovesciò tutto il sacchetto di granturco nella caldaia in cui doveva cuocere il suo amico Ciccio. Poi i due bambini rimasero in attesa, e guardavano, guardavano, guardavano. Ma non succedeva niente... Allora cercarono il Gran Porco Fantasma, che però se ne era andato. Era scomparso e si sentiva solo la puzza, e la voce che diceva:

GRAN PORCO: - Grunf! 'Tento a te, Lardero sassino!
Grunf! Grunf! Riga ben dritto!
'Tento a te ch'l'è arrivè al castigamatti!
Che se ti prendo, grunf, at cazz la zòcca int'la caldèra, grunf, e at fazz magnèr tot al ...

Sfuma.

CICCIO: - Ecco... se ne è andato, ci ha imbrogliato anche lui! Lo sapevo! E adesso come facciamo? Io non voglio morire cotto e cucinato a salsicciotto! Io sono un bambino, non sono un porcello! Celestina, aiutami, aiutami tu, fammi uscire di qui!

La Nonna tiene più o meno lunga questa tirata, secondo il tempo necessario al primo scoppiettare e fiorire dei pop-corn. Quando vede che sta per succedere, interrompe Ciccio.

CELESTINA: - Ciccio! Ehi Ciccio, basta piangere, guarda!...
Guarda, qui sta succedendo qualcosa! Dev'essere la magia del Gran Porco, guarda, forse funziona!
Guarda, ma sembra quasi...

Sì sembrano quasi... nuvole!

Nuvole, Ciccio! Il granturco del Contadino si sta trasformando in nuvole!

Guarda, sono bellissime!

Sono bianchissime!

Sono tantissime!

E crescono! Crescono sempre più!

E ancora avanti, con simili esclamazioni, mentre dal recipiente traboccano i pop-corn.

15 . FUGA DEI BAMBINI E BRUTTA FINE DELL'ORCO LARDERO

La Nonna narra a ritmo serrato, mentre sparge i pop-corn appena cotti - e magari altri che aveva nascosti sotto mano - su tutta la scena del Maialificio ricostruito sul tavolo.

NONNA: - E insomma in poco tempo tutto il Grande Maialificio Lardero si riempì di nuvole bianchissime e fittissime, e non si vedeva più niente. Allora Celestina capì qual era il trucco del Gran Porco: farli scappare approfittando di quelle nuvole. Liberò Ciccio in fretta e furia, e cominciarono a correre e correre cercando l'uscita.

L'Orco Lardero si accorse che stavano scappando, e li inseguì ma era accecato dalle nuvole: non vedeva più niente, non vedeva dove correivano i bambini, non vedeva nemmeno dove andava lui stesso.

Celestina e Ciccio furono fortunati, perché dopo un po' che correivano tra le nuvole trovarono la porta, e via di corsa, nella campagna verso casa.

E poco dopo sentirono un plufffff!, e poi blu-blu-blu-blub. Allora capirono che il Signor Lardero, accecato dalle nuvole, era caduto nella sua stessa caldaia, ed ora stava cuocendo, e ben gli stava.

Fu così che riuscirono a scappare, salvati dal Gran Porco, e salvati proprio da quelle nuvole che avevano tanto cercato.

16 . MORALE E CONMIATO

La Nonna tira fuori un bel fondale di cielo azzurro, preparato prima (basta un cartone azzurro non tanto grande); lo sistema in piedi sul tavolo dietro il Maialificio (basta curvarlo un po' a cilindro); ci applica sopra un po' di nuvolette (basta attaccare prima nel cielo un po' di pezzetti di biadesivo). Intanto che fa queste cose, racconta:

NONNA: - E quelle nuvolette bianche e soffici che continuavano ad uscire dalla caldaia si sparsero per il gran cielo tutto intorno, e il Maialificio diventò Nuvolificio, e cominciò a produrre belle nuvolette bianche e leggere, e i maiali ridevano, facevano festa, e mangiavano le nuvolette di granturco come se fossero panini.

E anche voi, che siete tanti maialini,
se volete potere assaggiarle:
perché io son venuta per dirle,
... ma anche per darle!

Mette su un vassoio un bel po' di pop-corn caldi e li porta in giro offrendoli al pubblico, e cantilenando:

La Nonna Margherita
Che fa la ribollita
E invece di cicoria
Ci mette mezza storia
E invece delle bietole
Ci mette sette nuvole
E quando sono pronte
E quando sono cotte
Dice così: buongiorno e buonanotte...

Feste, risate, mangiate di pop-corn, complimenti, applausi e...

FINE